

## Sistemi idraulici nell'edilizia privata: i cosiddetti Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto

*Cristiano Ranieri*

La villa cosiddetta Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto ha un impianto a terrazze tipico in Sabina, confrontabile con analoghe strutture presenti nell'agro curense e databili intorno alla prima metà del sec. I a.C.<sup>1</sup>. Il complesso è caratterizzato da una grande piattaforma delimitata su tre lati da sostruzioni in opera reticolata con un criptoportico interno, al di sopra del quale è un secondo terrazzamento su cui dovevano sorgere gli ambienti della villa (figg. 1-2). Nel 1885 Ercole Nardi produsse una ricca documentazione sulla villa rifacendosi al lavoro precedentemente svolto da Alessandro Sani<sup>2</sup>. Il Sani venne incaricato nel 1831 dal Camerlengo di eseguire un rilievo in dettaglio di tutto il complesso e del relativo sistema idraulico sotterraneo (fig. 3) al fine

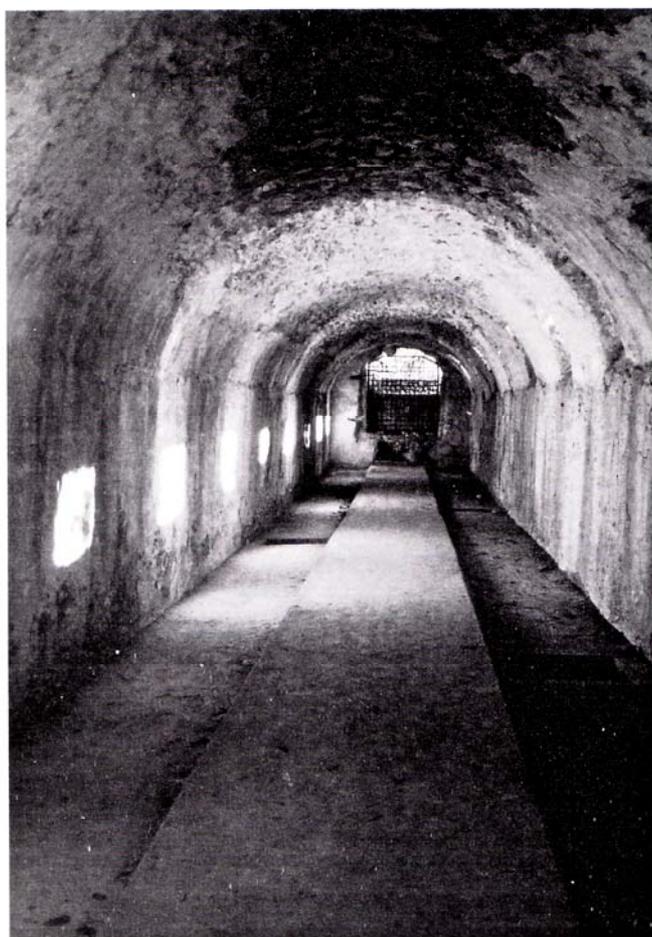


Fig. 1. Bagni di Lucilla. Interno del criptoportico.

di dirimere una lite sorta tra il comune di Poggio Mirteto e Giuseppe Nardi (nonno di Ercole Nardi) che aveva deviato abusivamente parte dell'acqua in un fontanile costruito nel suo terreno<sup>3</sup>.

I Bagni di Lucilla furono oggetto di un intervento di scavo e consolidamento nel 1982 da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ma un'accurata indagine del complesso sistema di alimentazione idraulica, caratterizzato da una cisterna e da numerosi cunicoli sotterranei su più livelli, non era stata ancora effettuata<sup>4</sup>. Le ricerche, iniziate nell'aprile del 2004, si sono protratte per diversi mesi<sup>5</sup>. Lo studio dei rilievi e della relativa documentazione scritta dal Sani è stato di fondamentale importanza per l'identificazione dell'acquedotto sotterraneo. Le prime indagini hanno interessato la zona delle sorgenti, a km 1,5 ca. a nord-ovest della villa, alle pendici del Monte S. Cosimo con l'individuazione di un pozzo circolare (denominato nella pianta del Sani con le lettere "dd") e con la successiva esplorazione del relativo condotto sotterraneo. Il pozzo misura m 0,60 di diametro e sulle pareti, costruite in muratura con blocchetti di calcare quadrangolare, sono presenti a intervalli regolari alcuni incavi (pedarole) che venivano utilizzate dal personale tecnico per l'ispezione e la manutenzione dello stesso. È profondo m 4,90 ma un'ostruzione caratterizzata da fango e detriti non rende possibile scendere oltre. In base ai rilievi effettuati, ai profili altimetrici ottenuti e agli appunti del Sani, la profondità totale del pozzo ri-



Fig. 2. Bagni di Lucilla. Esterno del criptoportico.

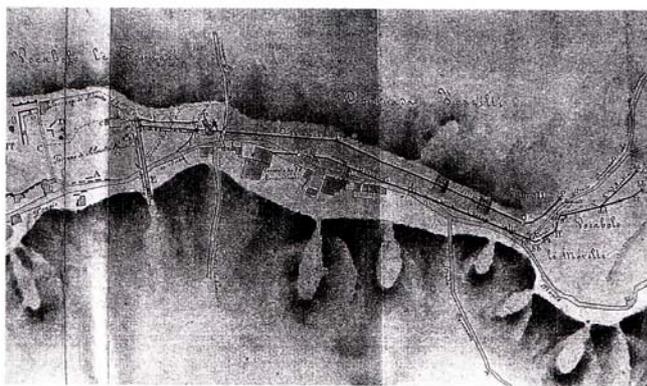


Fig. 3. Bagni di Lucilla. Pianta in dettaglio dei bagni e del relativo acquedotto (A. Sani).

sulta essere di m 22 ca.<sup>6</sup>. A m 3,98 dal ciglio del pozzo si apre la base di un cunicolo a sezione ogivale, alto m 1,60 e largo m 0,50 (fig. 4). Le pareti e la copertura del condotto sotterraneo sono realizzate in muratura con blocchetti irregolari di calcare. Sono ancora visibili i segni delle tavole lignee relative alla centina utilizzata per la messa in opera della volta (fig. 5). La conformità dei terreni sovrastanti, particolarmente soggetti a smottamenti per le acque meteoriche, ha causato, in alcuni tratti del tunnel, il rigonfiamento e il restringimento delle pareti laterali<sup>7</sup>. Inoltre spessi depositi di calcite, accumulatisi alla base del manufatto, rendono oltremodo difficoltosa la progressione all'interno dello stesso (fig. 6). Il cunicolo, in parte ancora attivo, è stato percorso per tutta la sua lunghezza, che è di m 46,60 sino a una delle sorgenti dell'acquedotto (aa). La camera di captazione, scavata direttamente nel banco di calcareniti e sabbioni cementati, misura m 2,00 ca. di lunghezza per m 1,80 di larghezza. Sulle pareti sono ancora visibili i segni lasciati dagli strumenti di scavo. Dalla sorgente il condotto faceva confluire le acque, attraverso

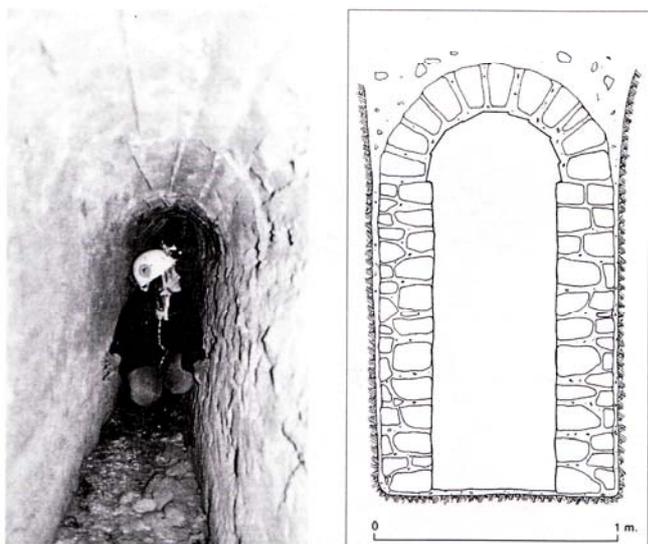


Fig. 4. Bagni di Lucilla. Cunicolo a sezione ogivale.  
Fig. 5. Sezione in dettaglio del cunicolo (tratto aa-dd).

so il pozzo, in un altro cunicolo, profondo più di m 20 e che alimentava il fontanile pubblico di S. Valentino (fig. 7) ancora oggi visibile<sup>8</sup>. La fontana sarebbe da identificare con la cosiddetta Fonte Varrone, dove venne rinvenuta una fistula plumbea con la seguente iscrizione: *P. Thebanus Sabinianus fecit*<sup>9</sup>. Questo cunicolo anticamente doveva convogliare le acque captate verso un altro acquedotto parallelo e scavato a pochi metri di distanza dal suddetto. Anche secondo il Sani ci doveva essere un collegamento, prima della costruzione del fontanile di S. Valentino, tra i due acquedotti sotterranei: «Da questo punto in cui vi è il Bottino in mappa lettera dd e come in profilo, ha principio l'acquedotto che guida le acque di ambedue i suddetti bracci [...]. Dal punto suddetto passando propriamente sotto la strada che da S. Valentino conduce ai Trocchi sempre camminando retto sino al Bottino di figura cilindrica in mappa lettera ll [...]. E finalmente dopo il punto suddetto, marcando altro angolo ottuso, ed attraversando altre case, e il Convento di S. Valentino [...] va a scaricare le acque nella Fontana pubblica di S. Valentino [...]. L'Acquedotto sudescritto certamente non aveva termine alla Fontana come ben si rileva dall'indicazione nel muro antico, la quale indicazione prova a sufficienza seguitasse l'Acquedotto [...]».

Per accedere a questo secondo condotto è stato necessario discendere da un pozzo circolare (denominato nella pianta del Sani con la lettera "L") che si trova a m 700 ca. a nord-ovest dalla villa romana (fig. 8). Le pareti del manufatto sono in muratura messe in opera con blocchetti di calcare quadrangolare in cui sono presenti, a intervalli regolari, numerose pedarole. Il pozzo, profondo m 7,90 e del diametro di m 0,60, è attraversato alla base da un cunicolo a sezione ogivale alto m 1,60 e largo m 0,50 che presenta stessa tecnica costruttiva dell'altro condotto esplorato. Le pareti e la volta dell'acquedotto sono realizzate in muratura con



Fig. 6. Condotto sotterraneo e depositi di calcite.  
Fig. 7. Fontana pubblica di S. Valentino.



Fig. 8. Pozzo circolare di accesso al secondo acquedotto.



Fig. 9. Monte S. Cosimo. Localizzazione della sorgente.

blocchetti di calcare irregolari e messi in opera con malta abbondante. Non è stato possibile raggiungere la sorgente a causa di uno spesso deposito di calcite che ha reso oltremodo difficoltosa la progressione all'interno del tunnel proprio in direzione della zona di captazione lungo le pendici del Monte S. Cosimo (fig. 9). Il cunicolo alimenta attualmente il piccolo fontanile rurale fatto costruire da Giuseppe Nardi a m 50 ca. dai resti della villa romana. Secondo quanto asserito dal Sani i due acquedotti paralleli convogliavano le acque in una grande cisterna trasversale a cunicolo sovrapposti e pozzi verticali (fig. 10), che il Sani stesso chiama "acquedotto reclusorio" e in cui doveva avvenire la depurazione dell'acqua: «gli antichi Romani nell'edificare delle grandi Fabbriche e Bagni praticavano, particolarmente allacciando diverse acque, di costruire delle conserve o Reclusori, affine di purificare queste dalle materie eterogenee anche per guidarle con più facilità dove più gli pareva [...]. Si fatte cose mi determinarono ad entrare nel muraglione dal foro [...] perciò portai meco degli uomini con dei scalettoni lunghi di ferro delle corde e discesi in diversi punti; conobbi allora essere realmente un grande Acquedotto Reclusorio, e rimarcai l'antichissima costruzione, e la formazione a tre arcate, interrotte ogni tanto da vani in tutta l'altezza, formati a guisa di Pozzi o Bottini di fi-

gura parallelepipedica, non eguali, chi più largo e chi più stretto. Lo percorsi per buon tratto, ma venni impedito di seguitare per il ripieno di terra e sassi che vi è in certi luoghi [...]»<sup>10</sup>. Purtroppo questa struttura non è stata ancora individuata e risulta quindi impossibile verificare i dati raccolti dal Sani.

Il complesso sistema idraulico che alimentava la villa cosiddetta Bagni di Lucilla presenta strettissime analogie, per funzionalità e tecnica costruttiva, con altri tre acquedotti sotterranei e che si trovano nel raggio di km 20 di distanza da Poggio Mirteto (fig. 11). I tre manufatti idraulici hanno tutti sezioni ogivale con le pareti e la volta realizzate in muratura con blocchetti irregolari di calcare<sup>11</sup>. L'acquedotto che si è conservato meglio si trova nel comune di Salisano. È ispezionabile per una lunghezza di m 150 ca. e vi si accede da un pozzo circolare profondo m 12 e privo di pedarole<sup>12</sup>. Particolarmente interessante risulta essere l'acquedotto che si trova in località Pago nel comune di Montenero Sabino, che è stato realizzato riutilizzando in parte strutture più antiche caratterizzate da cunicoli di drenaggio scavati direttamente nel banco dei calcareniti sabbiosi<sup>13</sup>. Nelle vicinanze degli acquedotti sono stati rinvenuti i resti di costruzioni, cisterne e criptoportici relativi ad alcune ville rustiche la cui datazione si colloca, come per i Bagni di Lucilla, in-

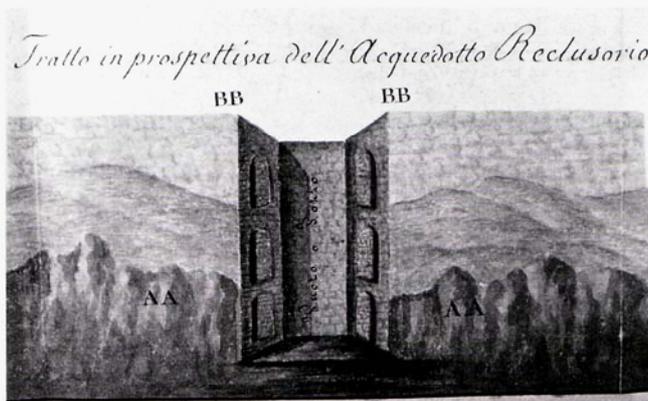


Fig. 10. Sezione del cosiddetto reclusorio (A. Sani).



Fig. 11. Ubicazione degli acquedotti sotterranei.

torno alla prima metà del sec. I a.C. Questa zona della Sabina, particolarmente redditizia e adatta alla coltivazione della vite e dell'olivo, venne infatti alienata dai questori subito dopo la conquista romana. L'acquedotto di S. Valentino e le analoghe strutture idrauliche scoperte nelle vicinanze risultano quindi essere particolarmente utili per lo studio dei sistemi i-

draulici nell'edilizia privata, in particolar modo per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nella *pars rustica* e *fructuaria* delle ville romane presenti nell'agro curense.

CRISTIANO RANIERI  
cristianoran@tiscali.it

#### Note

<sup>1</sup> Per le ville presenti nella Sabina Tiberina si veda Muzzioli 1980 e in particolare per i Bagni di Lucilla Muzzioli 1981, 110, 115; per l'agro curense si veda Leggio 1992, 32 ss.

<sup>2</sup> Il lavoro del Nardi è conservato integralmente tra i manoscritti della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, mss. 96, "Ruderi delle ville romane-sabine nei dintorni di Poggio Mirteto, illustrati dal dott. Ercole Nardi", n. I, 1-14.

<sup>3</sup> Della relazione del Sani si conservano due fascicoli, completi di testi e tavole, presso l'Archivio di Stato di Roma, Camerlengato p. II, tit. IV, b. 211, fasc. 1429; il disegno originario a matita con relativi appunti è conservato nella collezione Disegni e Mappe del medesimo archivio, I coll., cart. 67, foglio 433, bob. 24, rif. 291.

<sup>4</sup> Per gli interventi di consolidamento si veda Lolli Ghetti - Reggiani 1984.

<sup>5</sup> Desidero ringraziare Giovanna Alvino della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio a cui va la mia stima e gratitudine. Un sincero ringraziamento va inoltre al personale dell'Archivio di Stato di Roma per la preziosa collaborazione, al comune di Poggio Mirteto e ai signori Mario Savi e Dario Mattei, proprietari dei terreni interessati dalle ricerche, per la loro ospitalità e disponibilità. Un grazie particolare va agli amici Roberto e Ilaria per l'entusiasmo dimostrato. La mia riconoscenza va quindi a Mario e Fabrizio Ranieri del Gruppo Speleo-Archeologico Vespertilio per l'impegno e la consueta professionalità dimostrata. I rilievi e le foto sono opera dell'Autore.

<sup>6</sup> Il pozzo è attraversato a m 22 di profondità da un cunicolo che fa confluire le acque di una sorgente (denominata nella pianta del Sani con le lettere "bb") sino al moderno fontanile di S. Valentino.

<sup>7</sup> La formazione geologica del terreno dov'è stato scavato l'acquedotto è caratterizzata da calcareniti, puddinghe, sabbioni e argille plio-pleistocenici. Carta Geologica d'Italia, Foglio 144, Palombara Sabina.

<sup>8</sup> Il cunicolo sottostante era alimentato a sua volta da un'altra sorgente, indicata nei disegni del Sani con la lettera "bb" e che purtroppo non è stato possibile indagare; il bottino di captazione del fontanile di S. Valentino è attualmente murato, così come un pozzo di ispezione denominato con le lettere "ll" che si apre sul cunicolo a metà strada tra la sorgente e la fontana pubblica; nei prossimi mesi sono previste nuove indagini speleologiche all'interno di queste strutture per poter verificare i dati raccolti dal Sani.

<sup>9</sup> L'iscrizione venne pubblicata da Lanciani (*BullInst* 1870, 44 e poi in *CIL IX*, 4858, p. 462) e la fotografia relativa alla fistula plumbea si trova nella documentazione raccolta dal Nardi sulle ville romane in Sabina; si veda Nardi 1885.

<sup>10</sup> I disegni di questa struttura eseguiti dal Sani (in pianta con la lettera E) e successivamente ripresi dal Nardi mostrano chiaramente la presenza di tre cunicoli sovrapposti, tagliati da numerosi pozzi posti a distanza regolare tra di loro.

<sup>11</sup> Gli acquedotti, scoperti ed esplorati dal Gruppo Speleo-Archeologico Vespertilio, si trovano nei comuni di Montenero Sabino, Mompeo e Salisano.

<sup>12</sup> Sull'acquedotto di Salisano si veda Ranieri 2004b.

<sup>13</sup> Sui cunicoli di drenaggio si veda Quilici Gigli 1983; sul riutilizzo dei cunicoli di drenaggio in epoca tardo-repubblicana in questa area si veda Ranieri 2004a, 127-130.

#### Bibliografia

LEGGIO T. 1992: *Da Cures Sabini all'Abbazia di Farfa. Trasformazioni del paesaggio tra Tevere, Corese e Farfa dall'età romana al medioevo*, Passo Corese, 32-51.

LOLLI GHETTI M. - REGGIANI A.M. 1984: "L'intervento nella villa così detta Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto (Rieti)", *QuadAei* 8, 260-264.

MUZZIOLI M.P. 1980: *Cures Sabini* (Forma Italiae, IV, 2), Firenze.

MUZZIOLI M.P. 1981: "Ricerche di topografia archeologica nella Sabina Tiberina negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900", *QuadIstTopA IX*, 105-116.

NARDI E. 1885: *Ruderi delle ville romane-sabine nei dintorni di Poggio Mirteto, illustrati dal dott. Ercole Nardi*, n. I, 1-14.

PIETRANGELI C. 1976: "La Sabina nell'antichità", in *Rieti e il suo territorio*, Milano, 9 ss.

QUILICI GIGLI S. 1983: "Sistemi di cunicoli nel territorio tra Velletri e Cisterna", *QuadAei* 7, 112-123.

RANIERI C. 2004a: "La Sabina sotterranea", in *Lazio & Sabina* 2, 127-132.

RANIERI C. 2004b: "L'acquedotto della Fonte del Gallo" in *Salisano. Nascita e sviluppo di un castello sabino*, Roma 69-72.

TOLLE-KANSTENBEIN R. 1993: *Archeologia dell'acqua. La cultura idraulica del mondo classico*, Milano.